

## 1828-1845: Prato – Carte da gioco e bilanci annuali dell'Accademia degli Infecondi

Franco Pratesi – 01.03.2014

### Introduzione

In una nota precedente, (1) sono già stati studiati i giochi di carte a Prato e a quella posso fare riferimento per notizie sia sull'archivio dove sono conservati i documenti che sull'ambiente dei giocatori.

Le informazioni discusse in quella nota erano tuttavia limitate al Settecento, mentre qui si prende in esame un periodo del secolo successivo, per il quale sono stati trovati altri documenti di interesse. L'attenzione è rivolta in particolare all'Accademia degli Infecondi, che in seguito cambierà denominazione in Società dei Misoduli, più nota e attiva in Prato fino a tempi recenti.

### Documenti studiati

I documenti presi in esame nell'Archivio di Stato di Prato, ASPO, appartengono al fondo *Accademia degli Infecondi poi Società dei Misoduli*. (2)

Di particolare importanza appaiono i bilanci annuali dell'Accademia degli Infecondi, conservati in un faldone. (3) In realtà, questo faldone conservato nell'Archivio ne contiene più di quelli studiati; la selezione è dovuta dal fatto che solo per alcuni anni ho potuto completare lo studio confrontando l'importo annuo della spesa registrata nei bilanci con il corrispondente numero di mazzi di carte da gioco.

I dati relativi alle carte sono stati ricavati da un altro pezzo dello stesso fondo archivistico. Si tratta in questo caso di un grosso volume rilegato, con la seguente iscrizione nel frontespizio: «Il presente Libro intitolato *Cassa di denaro Contante* è destinato a contenere tutte le partite di Entrata e Uscita giornaliere del Camarlingo della Accademia degli Infecondi e Filarmonici di Prato». (4)

### I bilanci annuali

I dati fondamentali dei bilanci sono riassunti nelle due tabelle seguenti, la prima per le entrate, la seconda per le spese; oltre alle voci di entrata e di uscita delle tabelle, nei bilanci originali ne sono indicate altre, che non sono state riprodotte in quanto di importanza secondaria.

Merita tuttavia di essere ricordata una nuova voce di entrata che riguarda la tombola, perché questa poteva garantire grandi utili, specialmente quando fu deciso di uscire dalla sede dell'Accademia per organizzarla.

Scegliendo l'occasione adatta, in concomitanza con una fiera, fu possibile coinvolgere un numero notevole di partecipanti; così nel 1844 si trovano ben L.3551 per tombola organizzata "in luogo aperto", voce che da sola fa praticamente raddoppiare le entrate annuali a partire dal 1843.

#### Accademia degli Infecondi: entrate nei bilanci annuali (Lire)

ANN	TAS	ENT	PIG	GIO	USA	TOTALE
1829	1560	80	574	2775		5088
1830	2592	200	574	2029		5478
1831	1160		546	1623		3399
1832	971		406	1667		3187
1833	978	320	420	1419		3209
1834	1560	240	406	2229		4435
1835	1638	640	406	2124	128	4936
1836	1680	200	546	2300		4796
1837	1216	80	546	1550	141	3499

1838	1098	40	546	1763	139	3671
1839	1064	200	546	1398	65	3353
1840	1608	-	546	1400	-	3624
1841	1012	-	446	933	30	2604
1842	1470	560	478	1573	93	4862
1843	1266	80	486	2746	280	11052
1844	1160	80	444	2200	175	8096
1845	1564	40	601	1165	139	10973

Legenda: ANN, anno; TAS tasse degli accademici; ENT tasse di entrata per i nuovi soci; PIG pigione; GIO entrate dal gioco, qui curiosamente indicate con il termine di “munusculi”; USA rivendita carte usate.



**Figura 1 – Palazzo dell'Accademia dei Semplici, con le Stanze affittate agli Infecondi.**

Si può notare un'oscillazione nelle tasse pagate dagli accademici, che non è facilmente spiegabile se non con una notevole variazione del loro numero nel corso degli anni. In effetti, si trattava di un numero, spesso attorno a 120, molto alto per un'organizzazione del genere e si può immaginare che non tutti fossero ugualmente attaccati alla partecipazione. Anche le più alte tasse richieste una tantum per l'ammissione all'Accademia corrispondono a numeri di nuovi soci molto diversi di anno in anno.

Le variazioni nella voce relativa alle pigioni, sono da attribuire a variazioni nei contributi presenti e non a differenze di affitto per un medesimo locale; quando l'importo registrato è minore, ciò è dovuto all'assenza di qualche contributo secondario.

La voce preponderante fra tutte le entrate è comunque collegata alle tasse di gioco. Per sedersi al tavolo da gioco, o per giocare al biliardo, si doveva pagare la quota prescritta: si trattava di somme relativamente piccole, che però alla lunga pesavano notevolmente in quanto venivano pagate tutti i giorni da un numero non trascurabile di giocatori.

Che questa fosse la fonte principale per il finanziamento delle attività non è sorprendente, perché un contributo simile, e anzi in proporzione maggiore, è stato verificato anche in altre sedi. Qui si può piuttosto notare come l'elevato numero dei soci garantiva un finanziamento consistente già di per sé, grazie alle tasse di associazione.

Una voce di importanza piuttosto secondaria dal punto di vista quantitativo è quella della successiva colonna con gli importi derivanti dalla vendita di mazzi di carte da gioco usate. Non viene indicato se si trattava di vari acquirenti, o se era il cartaiolo stesso che riprendeva indietro le carte usate, a un prezzo ovviamente ridotto. Mancano i dati per ricostruire l'esatto rapporto fra i costi delle carte usate e di quelle nuove, ma una riduzione alla metà si può considerare una discreta approssimazione.

Per quanto riguarda l'importo totale delle entrate si può notare che si manteneva piuttosto costante nel corso degli anni, salvo un notevole aumento, specialmente evidente dal 1843, che si può spiegare, come accennato sopra, con la nuova organizzazione di giochi di tombola all'aperto.

Nella tabella successiva sono elencate, anno dopo anno, le principali voci di spesa e il totale. In diversi bilanci consuntivi, alcune delle voci solite non sono state registrate esplicitamente; in qualche caso ho inserito al loro posto nella tabella seguente, fra parentesi quadre, i valori riportati nei bilanci preventivi per il medesimo anno, di solito conservati insieme a quelli consuntivi.

#### **Accademia degli Infecondi : spese nei bilanci annuali (Lire)**

ANN	PIG	SAL	ILL	FES	CAR	DIV	MOB	TOTALE
1829	574	960	575	695	537	242	?	5718
1830	770	855		1258		182	?	3485
1831	770	780	[500]	-	[400]	186	[100]	3038
1832	770	780	527	-	361	167	126	3271
1833	770	780	505	-	287	150	249	3440
1834	770	780	707	489	278	187	339	3768
1835	770	780	879	495	343	171	303	4117
1836	770	780	768	564	363	154	268	3752
1837	770	780	617	533	452	122	67	3691
1838	770	780	649	497	410	121	90	3870
1839	770	780	631	498	190	86	37	3556
1840	770	780	500	-	200	80	-	3611
1841	770	780	524	-	128	62	6	2456
1842	770	780	572	-	328	116	225	5518
1843	770	780	919	537	664	74	582	11923
1844	770	860	794	650	352	63	208	9160

1845	770	860	615	?	260	58	242	10587
------	-----	-----	-----	---	-----	----	-----	-------

Legenda: ANN anno; PIG pigione; SAL salari; ILL illuminazione e fuoco; FES feste da ballo; CAR spese di carte da gioco; DIV diverse; MOB mobili e masserizie.

In maniera molto più evidente che per le entrate corrispondenti, si osserva che le spese per le pigioni sono costanti negli anni esaminati. Interessante è il fatto che una parte significativa (L.490) veniva pagata all'Accademia dei Semplici.

Si deve ricordare al riguardo che era stata proprio quell'accademia dei nobili pratesi a rappresentare l'esempio da seguire per la stessa Accademia degli Infecondi, nata proprio con l'intenzione di estendere la partecipazione a simili ritrovi anche ai cittadini che non appartenevano alla nobiltà.

Il Casino dei Nobili, che aveva avuto sede nel palazzo dell'Accademia dei Semplici, ormai si poteva considerare chiuso per sempre e si era praticamente trasformato nel Casino dei Cittadini: (5) le Stanze di gioco erano rimaste le stesse, in un palazzo all'angolo fra Via Guasti e Via Altopascio, mostrato nella Fig. 1.

Come gli affitti, anche gli stipendi dei dipendenti rimasero costanti nell'intervallo di tempo considerato. L'incremento del 1844 non è dovuto a un aumento di stipendio, ma alla comparsa di un quarto addetto, o terzo aiuto, con stipendio ridotto a 80L. Può essere interessante verificare la notevole differenza di paga annuale (costante nel tempo, come accennato sopra), fra i vari addetti.

Nome	Qualifica	Stipendio annuo (L.)
Iacopo Giusti	Custode	540
Giovanni Vannucchi	Primo aiuto	144
Gaetano Tamburini	Secondo aiuto	96
(Paolo Vannucchi)	(Terzo aiuto)	(80)

Il contributo alle spese di illuminazione e fuoco era notevole, ma ciò risulta anche da altre stanze di gioco, a cominciare dalle Stanze annesse al Teatro del Cocomero di Firenze.

Può destare una certa sorpresa invece la spesa elevata collegata alle feste da ballo. Nei bilanci del 1838 e del 1839 si specifica che si era trattato di tre feste da ballo nel corso dell'anno. Probabilmente erano organizzate a ricorrenze fisse, ripetute negli anni alle stesse date, che per lo più rientravano nel tempo di carnevale.

### Acquisti di carte da gioco

Le spese per le carte da gioco sono indicate abbastanza regolarmente nel registro. Le registrazioni iniziano il 20 aprile 1820, ma per i primi anni le spese per le carte da gioco non sono affiancate dal corrispondente numero di mazzi acquistati.

Salvo eccezioni, anche in seguito vengono purtroppo registrate solo "carte diverse": non si esplicita nemmeno quella che è la prima distinzione e spesso l'unica che si trova in registri di questo genere, quella fra carte e minchiate.

In altre parole, oltre all'importo pagato in ogni acquisto, che in fondo è l'unico dato veramente indispensabile per questo tipo di registrazioni, si fornisce solo il numero totale dei corrispondenti mazzi di carte, senza distinguerne il tipo.

I dati in questione sono ricapitolati nella seguente tabella, in cui è riportato anche il cartai fiorentino da cui le carte erano acquistate, Giuseppe Baragioli (BG), oppure Cosimo Adami (AC). Questi sono i soli due cartai che compaiono nelle registrazioni. In alcune occasioni compare invece o un rivenditore pratese, Giuseppe Pittei (PG), o il nome dell'addetto dell'Accademia (di solito Iacopo Giusti) che aveva servito da intermediario per l'acquisto delle carte e che ora viene rimborsato (RB).

Le date indicate vanno intese come quelle del pagamento, relative alle carte acquistate in tutto l'intervallo di tempo a partire dal saldo precedente. Di regola, ma non sempre, i pagamenti erano effettuati tre volte l'anno, a fine marzo, a fine agosto o settembre, a fine dicembre, come si può verificare nella seguente tabella complessiva.

Anno	mmgg	Numero di mazzi	Fornitore
1828	0308	234	BG
	0930	90	BG
	1231	120	BG
1829	0331	344	BG
	0930	94	BG
	1231	72	BG
1830	0331	126	BG
	0831	76	BG
	1231	90	BG
1831	0331	154	BG
	0930	46	BG
	1231	56	BG
1832	0331	154	AC
	0331	70	BG
	1231	60	AC
	1231	54	BG
1833	0720	56	AC
	1231	24	AC
	1231	76	BG
1834	0820	144	AC
	0820	74	BG
	1231	30	AC
	1231	18	BG
1835	0817	66	BG
	0831	192	AC
	1231	14	BG
	1231	32	AC
	1231	10*	RB
1836	0208	46**	RB
	0714	216	AC
	0714	80	BG
	1231	24	BG
1837	0114	51	RB
	0708	266	BG
	1231	116	BG
1838	0330	13	RB
	0630	279	BG
	1231	72	BG
	1231	20	RB
1839	0719	150	BG
	1231	15	RB
1840	0822	114	PG
1841	0920	102	PG
	0630	120	PG

1842	1227	[140]***	PG
------	------	----------	----

\* minchiate; \*\* piccole, \*\*\* valore stimato

Purtroppo, in questo caso non mi è stato possibile andare oltre nella ricerca sulle carte da gioco utilizzate per la mancanza di dettagli sufficienti nel registro conservato. Ciò vale per gli anni precedenti e successivi, ma vale anche per gli anni studiati, che risultano lacunosi per quanto riguarda i tipi di carte impiegati.

Contrariamente ad altri casi, qui troviamo “carte diverse”, e in quell’attributo è lecito supporre la confluenza di piccole e grandi, basse e minchiate, mazzi da 40 e da 52 (anche trascurando il possibile ma poco probabile contributo dei mazzi di tipo francese di 32 carte).

Nell’insieme, il consumo annuale di carte da gioco si presenta compatibile con un circolo di medie dimensioni; se si esclude Firenze, raramente se ne poteva trovare più di uno del genere attivi contemporaneamente in qualsiasi città toscana, in cui si sarebbe spesso contraddistinto, in maniera generica, con termini come il Casino dei Cittadini o semplicemente Le Stanze.

Ovviamente, non potendo sapere di che carte da gioco si trattava, rimane impossibile qualsiasi tentativo di ricostruzione dei giochi di carte nei quali venivano utilizzate. Basti pensare che una tale ricostruzione rimane piuttosto vaga anche quando i tipi di carte utilizzate sono noti.

### Confronto fra ammontare della spesa e mazzi di carte

Alla fine possiamo solo confrontare il numero dei mazzi di carte complessivamente acquistati in un dato anno con la cifra corrispondente, come risultante dalla spesa registrata nei bilanci annuali.

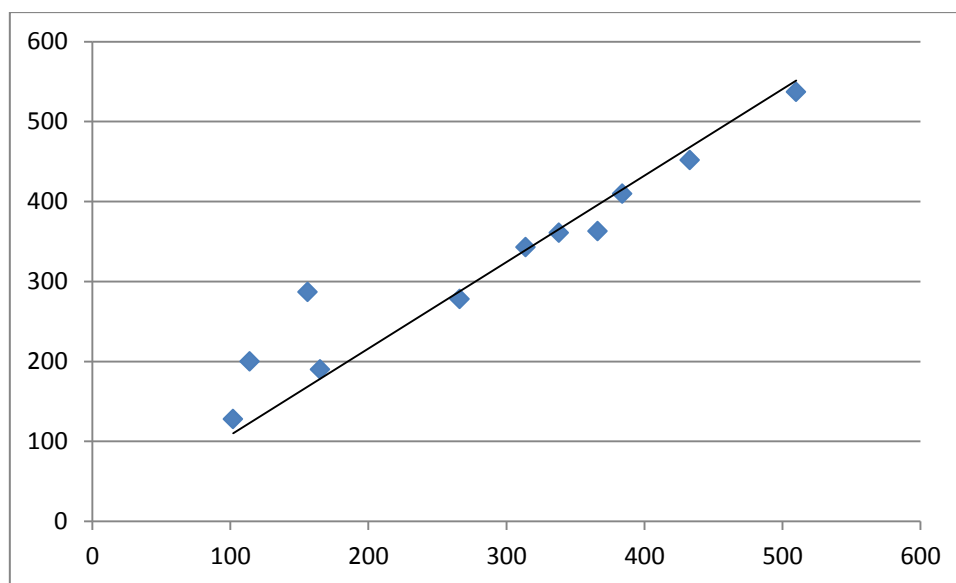
Di seguito si trova una tabella sintetica in cui per ogni anno è riportato nella colonna centrale il numero totale di mazzi di carte acquistate, come risulta dal registro, e nella colonna a destra la spesa corrispondente, come risulta dai bilanci annuali dell’Accademia.

In tutti i casi in cui è riportata la spesa, ho semplicemente copiato la cifra in lire, trascurando le frazioni in soldi e denari quando erano presenti nei documenti originali.

Carte da gioco acquistate dall’Accademia		
ANNO	MAZZI	SPESA
1828	444	?
1829	510	537
1830	292	?
1831	256	[400]
1832	338	361
1833	156	287
1834	266	278
1835	314	343
1836	366	363
1837	433	452
1838	384	410
1839	165	190
1840	114	200
1841	102	128
1842	[362]	328
1843	-	664
1844	-	352
1845	-	260

Le due serie di dati sono ovviamente correlate: è lecito attendersi una proporzionalità diretta fra numero di mazzi acquistati e spesa complessiva. In effetti, se si riportano i dati in un grafico, come nella Fig. 2, la proporzionalità risulta evidente e sono pochi i punti che si trovano al di fuori della retta di correlazione.

In particolare, i due punti anomali al disopra della retta per gli anni 1833 e 1840 si possono interpretare o con una presenza maggiore del solito fra quelle carte di mazzi di minchiate, significativamente più cari, o più probabilmente con ulteriori acquisti di mazzi di carte, sfuggiti esaminando il registro.



**Figura 2 – Relazione fra i dati della tabella precedente.**

Un altro risultato che possiamo ottenere da questi dati è una media statistica per un virtuale mazzo di carte “medio”, rappresentativo dell’insieme delle “carte diverse”. Ebbene un tale mazzo sarebbe costato circa L.14 a dozzina, in buon accordo con i prezzi delle carte da gioco che conosciamo per quegli anni da altri ambienti toscani.

Qualcosa di più preciso si può ricavare nei rari casi in cui si trova l’indicazione di che tipo di carte si tratta; così dalle cifre pagate rispettivamente nel 1835 e nell’anno successivo si può dedurre che il costo per una dozzina di mazzi di minchiate era di L.25s.6, mentre era di L.10s.16 per le carte piccole. Per le minchiate si direbbe che ci furono dei costi accessori, perché il prezzo normale era del 10 o anche del 20% più basso.

Che nel 1835 si sia fatto un acquisto di dieci mazzi di minchiate, senza altri tipi di carte, è un’indicazione certa per una persistente popolarità del gioco, anche in assenza di ulteriori informazioni.

La cosa non è sorprendente, perché la data è piuttosto precoce rispetto a quando questo tipico gioco tradizionale sparì dalla circolazione in Toscana, ma rappresenta pur sempre un punto fermo utile, perché non sarebbe stato neppure troppo sorprendente se si fosse invece trovato che a Prato in quell’anno alle minchiate non si giocava più.

Per quanto riguarda le carte piccole, il fatto che il loro costo, registrato in un’occasione, risulta molto al disotto della media si può facilmente spiegare proprio con il fatto che si trattò delle piccole: le carte da gioco più usate erano infatti le carte basse grandi, sempre meno costose delle minchiate ma non con una differenza così marcata.

## **Conclusione**

Sulla base di documenti conservati nel fondo *Accademia degl'Infecondi e Società dei Misoduli* dell'Archivio di Stato di Prato sono stati riportati i dati di bilancio dell'Accademia degli Infecondi per gli anni 1829-45 e sono stati messi in relazione con le quantità di carte da gioco acquistate, ricavate da un registro dello stesso fondo archivistico.

Il vantaggio di poter effettuare il confronto indicato su una base quantitativa è purtroppo parzialmente inficiato dalla indicazione generica dei mazzi di carte, registrati senza nessuna ulteriore indicazione sul loro tipo.

Il risultato della discussione è quindi limitato a confermare che, come si poteva attendere, esisteva una proporzionalità fra la spesa annuale per le carte da gioco e il numero di mazzi acquistati. Il costo medio che si può ricavare statisticamente per una dozzina di non meglio identificabili mazzi di carte “medi” è di circa L.14, compatibile con quanto sappiamo da altre fonti.

La quantità complessiva di carte utilizzate in un anno è compatibile con un circolo di medie dimensioni, quale sicuramente fu negli anni studiati quello dell'Accademia degl'Infecondi e Filarmonici di Prato.

## Note

1. <http://trionfi.com/0/ev/24/ev24.pdf> ; [www.naibi.net](http://www.naibi.net) N. 224
2. <http://www.archiviodistato.prato.it/fondi/diver/home.htm#infec>
3. ASPO, Accademia degl'Infecondi e Società dei Misoduli, 23 - *Cassa di denaro contante*.
4. ASPO, Accademia degl'Infecondi e Società dei Misoduli, 27 – *Rendimenti di conti e stati di previsione*.
5. Guido Pampaloni, *Archivio Storico Pratese*, 35 (1959) 49-50.